

## LA DICHIARAZIONE



*“La crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha rappresentato una rivoluzione anche in termini sociali e ha segnato una profonda trasformazione negli approcci di analisi e comprensione dei contesti macroeconomici. L’analisi degli scenari macro economici e delle politiche monetarie – ha commentato **Alessandro Stanzini** (nella foto in alto) – racconta uno straordinario sforzo; basti pensare che i provvedimenti fiscali nel 2020-'21 hanno raggiunto quasi il 19% del PIL mondiale e che l’Europa, tradizionalmente refrattaria a reazioni immediate e forti, ha dato segnali incoraggianti prima con la sospensione del Patto di stabilità (il principio del rigore finanziario è stato accantonato a favore della ripresa economica), poi con l’attivazione del Recovery Fund da 750 miliardi di euro, primo embrionale progetto finanziario che introduce il concetto - invisibile a molti paesi del continente - di debito sovrano nazionale e condiviso. Sicuramente assisteremo a trend di crescita nel 2021 – ha proseguito Stanzini – sia in USA (prevediamo fino al 7%) che in Eurozona (oltre 4%) e ci aspettiamo che anche altre economie, avranno spinte*

*evolutive molto intense. In Cina bisognerà spingere sui consumi per raggiungere la dimensione economica degli Stati Uniti (entro il 2035) mentre la Russia, che ha un PIL 10 volte inferiore a quello cinese, continuerà a godere della posizione geopolitica.”*

*“Per ciò che concerne le scelte di investimento, ricordiamo che la view di Banca Aletti relativamente al secondo trimestre ha confermato il sovrappeso del mercato azionario rispetto a quello obbligazionario. Più precisamente, il portafoglio core include esposizione ai mercati azionari internazionali dividend value – ha aggiunto – con preferenza per le piccole-medie capitalizzazioni, tematiche ESG, megatrend come i nuovi consumi, e l’area asiatica attraente sia in termini di fondamentali che di diversificazione del rischio. Sul fronte obbligazionario le preferenze includono: elevata qualità del credito, strumenti legati all’inflazione per proteggere i nominali di portafoglio, obbligazioni convertibili per ottimizzare i rendimenti attesi in funzione del rischio tasso, e corporate finanziari che offrono rendimenti appetibili sostenuti da un contesto ciclico favorevole al settore bancario. Ancora attraente il debito emergente espresso in valuta forte, ” ha concluso Alessandro Stanzini.*